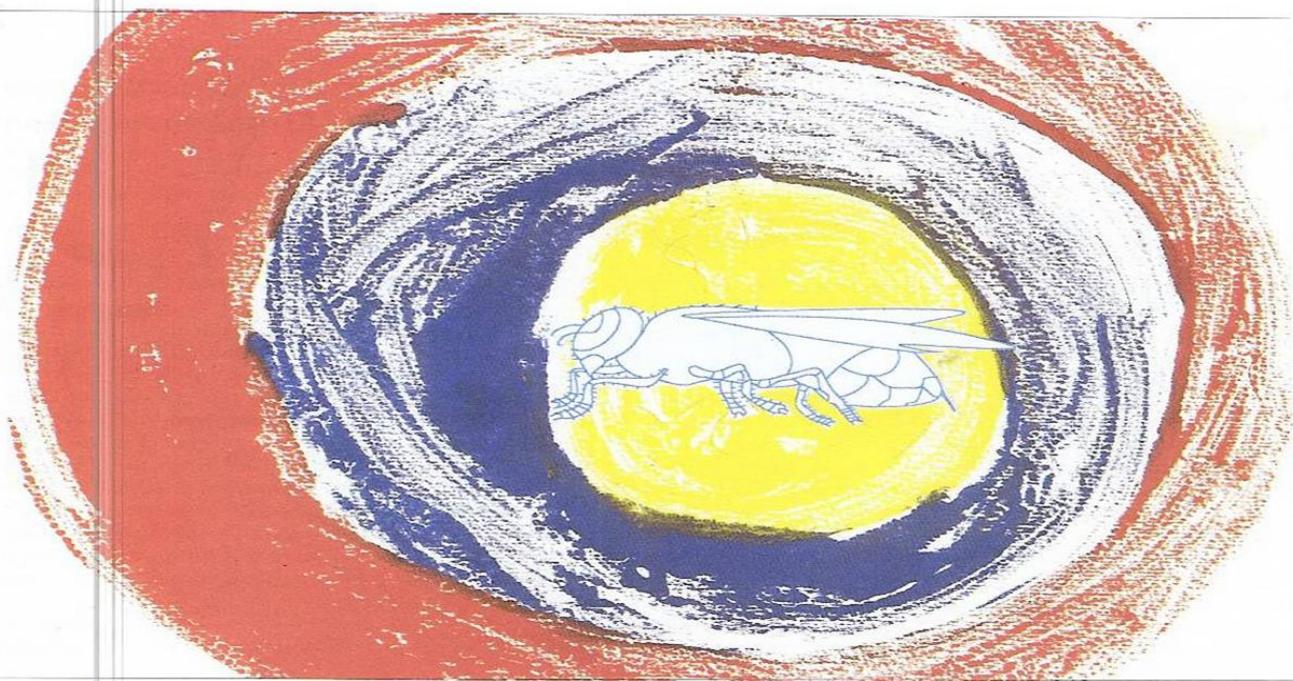


L'
A
P
E



Designer
Architetto

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Anno X No. 2 Maggio 2010

Oltre cinquant'anni fa per superare le separatezze provinciali

MASSA > CARRARA > FIVIZZANO

Il Consiglio provinciale dell'Amministrazione Guidoni, la prima democraticamente eletta dopo le vicende belliche, riprendeva la vita anche nel nostro ente locale nel segno delle libertà. Aperto in un clima di sufficiente unità e di generalizzato entusiasmo, il suo presidente aveva potuto sviluppare un ampio programma ricostruttivo nei vari settori dell'edilizia, dell'organizzazione burocratica, delle infrastrutture e della ripresa economica.

In un rapporto di estesa fiducia verso le istituzioni pubbliche, rinnovate con la partecipazione di un larghissimo elettorato, veniva recepito ed accompagnato il creativo e prorompente dinamismo del suo presidente, tutto proteso alla ricostruzione materiale e al progresso morale, sociale e civile dell'intera comunità provinciale.

Uno dei settori di più vasto impegno e di maggiore impatto pratico e visivo era stato quello della viabilità, insieme al perseguimento di una migliore coesione istituzionale e umana, che aveva costituito il substrato di tutta l'attività. Sul tema delle opere viarie per l'avvicinamento delle popolazioni e dei paesi, la relazione conclusiva del quinquennio poteva affermare: "Il proposito di migliorare la rete stradale esistente e di sviluppare le comunicazioni provinciali e interprovinciali, mediante la costruzione di vie adeguate alle moderne esigenze e alla necessità strutturali di una Provincia disarticolata come la nostra, dove paesi ed intere zone erano tagliate fuori dalla vita industriale, commerciale e turistica per mancanza di comunicazioni, è stato realizzato in pieno, tanto che la nostra Provincia veniva citata ad esempio dai cittadini di La Spezia, i quali avevano modo di confrontare lo stato di manutenzione delle nostre strade con le loro."

Il programma iniziato e sviluppato duran-

te il quinquennio di Giulio Guidoni veniva bruscamente interrotto dal cambio della maggioranza politica nel 1956, passata da centrista a social comunista, la quale, tuttavia, nel completare le opere in corso non aveva potuto non apprezzare il programma di opere pubbliche in materia di costruzioni stradali e di avvicinamento del capoluogo al restante territorio provinciale, pressoché tutto decentrato, nella Lunigiana. La lunghezza e il disagio della percorrenza per accedervi, possibile sostanzialmente attraverso l'Aurelia e la strettoia di Sarzana, aveva sollecitato la nuova amministrazione di sinistra a porsi il problema di una soluzione più razionale e tutta interna al proprio territorio.

Nacque così l'idea di una strada che collegasse più scorrevolmente e più velocemente Massa al vastissimo Comune di Fivizzano, uno dei più popolosi e decentrati, raggiungibile con maggiore dispendio di tempo e di spesa. Ne fu convinto e battagliero animatore l'assessore Sergio Nardi, cui era toccato l'assessorato ai lavori pubblici. Fu portata in giunta l'iniziativa e fu approvato un incarico all'Ing. Fausto Cerutti per uno studio di massima del collegamento di Carrara con il territorio lunigianese. L'elaborato veniva presentato dal professionista e prevedeva l'utilizzo e il miglioramento di strade già esistenti, come quella per Castelpoggio, la costruzione di nuovi brevi tratti e di due corte gallerie, rispettivamente di 500 e di 850 metri. La nuova arteria dimezzava la lunghezza del percorso allora in essere, prevedeva uno sviluppo complessivo di una quindicina di chilometri, andava a innestarsi sulla statale n. 63 del Cerreto all'altezza della frazione di Soliera e rimaneva tutta interna al territorio provinciale.

Il collegamento col capoluogo, e quindi di Carrara con Massa, veniva previsto mediante un secondo incarico che la medesima

amministrazione assegnava ai tecnici Geom. Franco Ferrari e Ing. Alberto De Negri, per la redazione di un progetto di massima per la costruzione della nuova strada provinciale Massa - Carrara attraverso il traforo della Foce.

I rispettivi elaborati venivano presentati dai progettisti incaricati sotto le date del 13/6/1957 il progetto del traforo della Foce e del 28/11/1958 per la nuova strada Carrara - Fivizzano.

La discussione intorno alle opere e ai rispettivi impegni di spesa occuparono con alterne prospettive gli ultimi anni del mandato amministrativo. Con il suo rinnovo cambiò la maggioranza e dei progetti non si parlò più.

Il Centro Studi De Gasperi sta preparando un'iniziativa che riproponga e attualizzi il problema dei facili collegamenti fra le tre aree territoriali che costituiscono la composita realtà della nostra provincia: Massa, Carrara, Lunigiana.

Un progetto di galleria sotto la collina della Foce che separa le due città di Massa e di Carrara, ad esempio, sarebbe riproponibile?

Non è solo questione di viabilità. Le comunicazioni agevolate diventano un fattore dinamico di scambi intensificati che sollecitano, nella concretezza delle situazioni e nella consapevolezza sempre più estesa, intese operative necessarie e frequenti, a cominciare dai Comuni di Carrara e di Massa, per un'efficace integrazione politica e amministrativa dell'area di costa e di questa con la Lunigiana.

Non sarebbe il caso di parlarne?

La nostra "piazzetta" virtuale

Il 2010 rappresenta un anno importante per il nostro sodalizio, che attraverso la rete Internet aspira a rendere più sistematico il discorso intrapreso con le periodiche uscite dell'APE.

Da alcuni mesi, infatti, i Soci hanno iniziato a conversare su atti e fatti riguardanti la vita delle nostre Città mediante un blog, fino ad oggi mantenuto a livello sperimentale e quindi invisibile ai navigatori virtuali.

Sentendoci ora più pronti, sulla base dell'esperienza maturata, abbiamo deciso di rendere pubblico il nostro blog, sotto forma di edizione online del nostro organo di informazione, che sarà quindi consultabile da parte di tutti gli interessati all'indirizzo Internet

<http://apeonline.wordpress.com/>

Chiunque lo vorrà, visitando questo sito, potrà scegliere di andare oltre la semplice lettura delle pagine virtuali in esso presenti, lasciandoci dei commenti e magari scrivendo anche qualche contributo originale.

Per farlo, occorrerà essere iscritti al blog, ma nell'assoluto rispetto della privacy di ognuno, tutto quel che vi chiederemo a tale scopo sarà di conoscere un indirizzo di posta elettronica valido.

Ecco un'anteprima di quel che troverete collegandovi all'indirizzo sopra citato.

Come vedrete, assieme a sondaggi e varie amenità, ci sforzeremo di offrire qualche rubrica un po' più seria, discutendo serenamente e costruttivamente di quel che ci sembra andare e non

andare nell'attuale organizzazione delle nostre Comunità.

L'amico Umberto Sarto si è offerto di svolgere le funzioni di Direttore responsabile, mentre il moderatore del blog è il nostro Socio Francesco Molinari.

Giova infine ricordare che è sempre attivo il sito istituzionale dell'Associazione, che raccoglie un po' di storia

e i resoconti delle sue iniziative, all'indirizzo

<http://www.centrostudidegasperi.it/>



Cani con l'apparecchio?

Recentemente in tv è stato trasmesso uno spot pubblicitario che promuoveva un checkup completo per cani, includente anche una seduta per l'igiene dentale con annessa visita ortodontica. Poco prima, mentre ero a tavola, avevo visto la pubblicità del "Gourmet" per gatti, con tanto di bellissimo esemplare d'angora bianco che si leccava i baffi. Qualche minuto dopo, fra le notizie del Tiggè e "I soliti ignoti", veniva fatto passare lo spot del cippiciappi con tanto di scodinzolamento di bestiole gratificate. Tanto per non fare torto ad altri spot, non posso dimenticare quello del collare anti parassiti e quello delle lettiere. Non saprei dire quanto incida statisticamente, questo tipo di promozione pubblicitaria rispetto a quella riservata agli essere umani. Ma non vorrei dare l'impressione di soffrire di gelosia o di provare avversione verso i cari amici dell'uomo! Su questo tranquilli ... non è così! Solo che appare

esagerato, quasi paradossale questo accresciuto interesse verso gli animali; in particolare poi, verso i cani. Ma come tutti sappiamo, nell'arido agone delle leggi di mercato, è quasi sempre la domanda che determina l'offerta. Dunque, se trasmettono così tanti spot di questo tipo, significa che c'è gente che, più frequentemente, chiede di acquistare quei prodotti. Quando mi affaccio alla finestra e guardo il parcheggio e la strada sottostanti, vedo padroncini e padroncine, se non coppie, che accompagnano il cagnone o il cagnolino, a fare la irrinunciabile "passeggiatina con regalo". In molti, forse perché più generosi e magnanimi di altri, lasciano che tale regalino sia disponibile anche per altri affinché da essi possa essere portato a casa, previo immancabile calpestamento. Altri, invece, che non solo lo raccolgono disciplinatamente prendendo paletta e sacchetto, ma addirittura detergono delicatamente le terga del povero animale, inquinate, ohibò, dalle polveri della strada. Per carità, è encomiabile tale comportamento che

denota un amore assoluto per gli animali. Non me ne vogliate però, se mi viene spontaneo di domandarmi: "ma se esistono persone così portate per tali amabili cure, perché non dedicarle anche a qualche bambino orfano o abbandonato? Magari, in paesi meno fortunati del nostro, dove la gente è costretta a vivere in povertà, non si vedranno nemmeno circolare tanti animali come quelli, perché, per non morire di fame, forse se li mangiano e via! (Magari era destinata proprio a loro la ricetta di Beppe Bigazzi! Sì, quello contestato a Spino Fiorito per aver divulgato la ricetta su come cucinare i gatti). Ma in quelle parti dimenticate del mondo, forse non solo si mangiano i cani e i gatti, ma si vendono anche qualcuno dei loro figli, per sopravvivere. Chissà che fine faranno. Saranno destinati al mercato degli organi? O forse per i prodotti cosmetici? Chissà! Forse no ... non è certo! Quello che invece è certo però, è che nel nostro paese fra breve vedremo cani e gatti con l'apparecchio!

Robinhuff

In memoria di un Socio fedele e partecipe fin dalle origini

GIOVANNI SANTARINI

Il mio sodalizio con Giovanni Santarini risale al tempo del confronto vivace e talvolta aspro sviluppatosi nella D.C. di Massa Carrara poco prima e dopo gli anni settanta. Anni di euforia iconoclasta, propiziata anche da una riduttiva interpretazione del Concilio Vaticano 2° e dal seguito delle esuberanze del '68.

Con la consueta dirittura che lo distingueva Giovanni aveva aderito, in occasione del congresso nazionale della DC del 1964, alla mozione Scelba. Una mozione che rifiutava il fatto ma soprattutto l'interpretazione dell'accordo con i socialisti: un accordo per ringraziare il quale era stato pagato il prezzo della nazionalizzazione dell'energia elettrica e che concedeva al PSI la scelta disinvolta di governare con la DC a Roma e rimanere solidale col PCI in tutte le amministrazioni locali.

Quanto quella politica fosse sbagliata è dimostrato dalla riprivatizzazione del settore energetico attivata alla fine del secolo e dal duro contrasto craxiano col PCI degli anni ottanta, durante il quale tuttavia non si riuscì, per impotenza o convenienza, a chiarire del tutto, al centro e in periferia, il rapporto PSI-PCI.

La scelta tra le quattro correnti che si apprestavano a celebrare il congresso nazionale del 1964 aveva visto Santarini, come detto, sostenitore di Scelba, in sicura compagnia con tutto il gruppo moderato di Carrara (ex PPI e giovani rincalzi), a sua volta in sintonia con tutto il gruppo di identici amici massesi. Sennonché questi ultimi, dietro sollecitazione di chi vedeva più in là del proprio naso, avevano deciso di aderire alla corrente dorotea intitolata "Impegno Democratico" e avevano trascinato, durante una serotina riunione a Carrara, anche tutti gli amici presenti a quell'incontro.

Ad esso non aveva partecipato l'amico Giovanni, all'oscuro di quest'ultima decisione e rimasto invece alle intese di qualche ora prima acclamanti all'unanimità il sostegno alla mozione Scelba. Non sono a conoscenza dei retroscena di quell'increscioso avvenimento, posso dire soltanto che alcuni anni dopo ebbi a cogliere il velato disappunto su quell'episodio di Santarini, restato a subire l'insuccesso insieme a quei pochi che con coerenza e coraggio avevano mantenuto fino all'ultimo la posizione sentimentale difesa e condivisa in cuor loro dalla grande maggioranza di iscritti ed elettori.

Buon sangue non mente. La scelta dorotea fatta con poca convinzione e con molte riserve si rivelò presto foriera di successi e frequenti sconvolgimenti a causa di un confronto non più fra linee e programmi bensì per l'egemonia nel partito. Moro lasciò

il gruppo doroteo poco tempo dopo. Le conseguenze dell'affrettata e immatura convergenza con i socialisti non risparmiarono i due partiti, frazionatisi in correnti, a loro volta divise quasi in consorterie fino allo scadere in personalismi dannosi e scandalosi. Anche qui da noi, chi aveva a cuore le sorti del partito e la preoccupazione per il giudizio popolare, al di là della convenienze personali, non poteva non impegnarsi a sostenere le battaglie locali che riproducevano, per lo più, i conflitti, le contese e i contorcimenti romani.

Ho avuto bisogno di questa lunga dissertazione per dar conto della mia dimestichezza con Santarini, essenzialmente dispiagata all'interno della testimonianza politica, alla quale non poteva mancare l'adamantina purezza di Giovanni, con la sua figura di cristiano a tutto tondo, sensibile e generoso, attento e impegnato. Iscritto alla Sezione di Fossola, forse la più attiva e pacifica di Carrara, vi ebbe a svolgere tutto il ventaglio delle possibili partecipazioni: socio, dirigente, segretario. In quest'ultima funzione oltre ad una presenza costante e disponibile, al rispetto e all'attenzione verso chiunque, sostenitore o contrario, ricorderò l'originalità delle sue "Feste dell'Amicizia", quando con i soci e le rispettive famiglie si andava al santuario dell'Argegna per una giornata di relax, che iniziava con la messa e terminava con giochi e gare a partecipazione collettiva.

Amministratore in enti pubblici, la sua presenza è stata sempre puntuale e costruttiva con consigli, proposte, suggerimenti, collaborazione sincera e attiva con i responsabili e disponibilità alla fatica. Quando di fronte allo scarrocciare del partito, incapace a trovare una condivisa identità e un colloquio costruttivo, ebbi a suggerire la costituzione di un centro studi, Giovanni approvò e sostenne l'iniziativa, partecipando alle riunioni con l'amico Giuseppe Scusa, unici iscritti e collaboratori che avemmo in Carrara. La sua militanza anche in gruppi correntizi aveva di mira sempre e genuinamente l'unità e le fortune della DC, di cui deplorava l'allontanamento da una testimonianza morale e di servizio.

Durante l'anno 1980 mentre non riuscivamo a far capire l'utilità del centro studi per il partito e mentre ne sorgevano imitazioni a coprire aggregazioni correntizie, ci venne il pensiero di editare un foglio onde rendere più estesa e meditata l'iniziativa. Il maestro Santarini fu tra i primi sostenitori e, con la verve che gli era solita quando sposava una causa, lavorò alla testata. Venne fuori *L'APE*, che disegnò e sottopose a mo' di suggerimento e invito. Ne rimasi colpito e convinto. Quel "azione politica esemplare" sottinteso all'acrostico, e l'insetto orgoglioso

ma benefico rappresentavano ottimamente quella maniera di stare in politica, perseguita da anni, con un pizzico di utopia ma mai insincera. L'Azione Politica Esemplare era la speranza non per una moralizzazione della politica per la quale non avevamo le coordinate, bensì per una condotta moralmente corretta dei suoi protagonisti. E quindi "per un'azione politica esemplare" poteva rimanere con coerenza e convinzione a quanti continuavano a crederci con sincerità di intenti.

Ben altrimenti e in altri ambiti le virtù dell'amico Giovanni hanno avuto occasione di riflettere. Non ne conosco l'esperienza di insegnante che immagino tutto dedito alla elevazione culturale, morale e civica dei bambini affidati alla sue cure. Posso però fare un raffronto con le sue collaborazioni nella parrocchia, dove per anni ha esercitato l'incarico di catechista, coinvolgendovi anche i figli. Posso ricordare le sue iniziative sempre diverse e fasciose nell'accompagnare le solennità religiose. Per il presepe, in particolare, aveva sempre qualche novità strutturale o d'immagine con le quali colpiva la fantasia e il cuore. Ricordo l'uomo, il marito e il padre, costante riferimento per i familiari, che con un modesto stipendio e un campicello è riuscito a far laureare ambedue i figli.

Ricordo il cristiano, sempre pronto e disponibile per gli amici e per il prossimo. Avendone personalmente beneficiato, posso testimoniare tutta la sua premura e il suo disinteresse umile e soddisfatto semplicemente per aver potuto dare una mano. E che dire di lui che per anni e tutti i mesi non ha mancato di offrire se stesso e il proprio automezzo per interrompere la solitudine e le amarezze dell'amico Luigi Scusa, ormai vedovo da anni. Una gita ripetuta, distraente e piacevole per entrambi. Una condivisione di sensibilità e affetti.

L'amico Scusa, una persona generosissima, così incompresa e talvolta sbeffeggiata per la sua anticipatrice dedizione al sollievo della solitudine e della sofferenza degli ammalati, che aveva collegati attraverso il telefono e accompagnati col giornalino senza pretese "Linea Amica". E più fece rumore il tentativo di accostare quelle derelitte che in seguito avranno comprensione e sostegno da Don Bensi,

L'anima e il cuore di Giovanni capivano e condividevano le ansie allora anacronistiche, perché anticipatrici, dell'amico fosse Luigi. Non ebbe la possibilità di essere al suo funerale. Pensavo a entrambi accompagnandomi al triste corteo che si portava alla chiesa parrocchiale.

Liliano Mandorli

LA DONAZIONE MOLTIPLICA LA VITA

“La donazione moltiplica la vita”.

Questo lo slogan con cui fu impostata la campagna di comunicazione per la donazione di organi e tessuti nell'anno 2009.

La legge 1° aprile 1999, n° 91 :” Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti”, è un punto di riferimento chiaro ed importante per chi voglia informarsi sull'argomento.

Secondo il Centro Nazionale dei trapianti, i donatori di organi sono in ascesa ma ancora molto al di sotto delle reali necessità. Sono stati 3164 i pazienti trapiantati nel 2009 contro i 2932 del 2008. In Italia il totale dei pazienti in lista di attesa è stato pari a 9331, con 164 pazienti in attesa di più di un organo, di cui 6808 per un trapianto di rene, con un tempo medio di attesa in lista pari a 2,97 anni; 1447 per un trapianto di fegato con un tempo medio di attesa in lista pari a 2,06 anni; 702 per un trapianto di cuore con un tempo medio di attesa in lista pari a 2,47 anni; 226 per un trapianto di pancreas con un tempo medio di attesa pari a 3,06 anni; 312 per un trapianto di polmone con un tempo medio di attesa pari a 1,90 anni.

E la strada per raggiungere risultati migliori è ancora lunga e difficile perché attorno alla donazione di organi esiste ancora una cultura di confusione e di paura se non si chiarisce bene l'accertamento di morte.

Occorre sottolineare che l'accertamento di morte è un adempimento previsto dalla legge. Per farlo esistono norme che non lasciano spazio ai dubbi. La morte è causata da una totale assenza di funzioni: da un arresto

della circolazione protratto per almeno 20 minuti oppure da una gravissima lesione che ha colpito il cervello. In questi casi di morte encefalica i medici eseguono accurati accertamenti clinici e strumentali, per stabilire la contemporanea presenza di: stato di incoscienza, assenza di riflessi del tronco, assenza di respiro spontaneo, silenzio elettrico cerebrale.

La legge stabilisce inoltre che il momento della morte coincide con la simultanea presenza di tutti questi elementi all'inizio dell'osservazione non inferiore a 6 ore per gli adulti; 12 e 24 ore per i bambini, a seconda delle diverse fasce di età. La morte non può essere



certificata da un solo medico; è necessaria una commissione di tre professionisti: un medico legale, un rianimatore e un neurofisiopatologo. Sono assolutamente esclusi da tale commissione i medici che dovranno eseguire il trapianto.

La donazione degli organi non comporta solo un beneficio terapeutico per i destinatari ma acquista un forte valore etico e religioso.” La donazione moltiplica la vita” anche perché crea una cultura della solidarietà; proprio l'aspetto della responsabilità sociale e

dell'attenzione dell'altro è il contesto culturale di solidarietà in cui la donazione può diffondersi.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricevendo una rappresentanza di pazienti trapiantati e di famiglie di donatori, così si esprime:” Questa Italia della donazione e del trapianto sia parte significativa di una realtà più grande: quella dell'Italia della solidarietà che si esprime in tutte le sue forme e nelle circostanze più diverse e che rappresenta un motivo di fierezza e di fiducia per il nostro Paese”.

E il Papa Benedetto XVI : “ L'atto di amore che viene espresso con il dono dei propri organi vitali permane come una genuina testimonianza di carità che sa guardare al di là della morte perché vince sempre la vita. Del valore di questo gesto dovrebbe essere ben cosciente il ricevente; egli è destinatario di un dono che va oltre il beneficio terapeutico. Ciò che riceve, infatti, prima ancora di un organo è una testimonianza di amore che deve suscitare una risposta altrettanto generosa così da incrementare la cultura del dono e della gratuità”.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema e raggiungere risultati sempre migliori, è necessaria una grande campagna nazionale di comunicazione, fatta dalle Regioni e dalle più rappresentative associazioni di volontariato perché è stato riscontrato che all'origine delle retrosie a diventare donatori o ad esprimere parere favorevole alle donazioni di organi di propri familiari, è quasi sempre il timore derivante da una conoscenza incompleta.

Luciano Faenzi

L'APE - Periodico del Centro Studi “Alcide De Gasperi”

Direttore: *Roberto Benatti*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: *Bandini Carlo Alberto, De Angeli Antonio, Mandorli Giuseppe, Mandorli Liliano, Molinari Francesco, Persiani Giuliano.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Alberica, 26 - Tel. 0585.47652

Mail: info@centrostudidegasperi.it

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it

Spedizione in abbonamento - art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d. c. Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001